

Data: 17-04-2005

Testata: IL SOLE 24 ORE

Riferimenti: COMMENTI E INCHIESTE

Dopo le regionali

Sud, chi si rivede: l'assistenzialismo

Sarebbe invece opportuno differenziare i salari dei dipendenti pubblici

DI GUIDO TABELLINI

Qualunque sia l'esito della crisi nella maggioranza, una cosa è certa: la questione del Mezzogiorno è tornata in primo piano. Ma in un'ottica puramente elettorale e di breve periodo. E a farne le spese potrà essere, paradossalmente, proprio il Mezzogiorno.

In un sistema elettorale maggioritario, come abbiamo in Italia per oltre due terzi dei seggi, la competizione elettorale si concentra sui collegi elettorali più incerti. Ciò che conta, infatti, è vincere in più collegi possibili; il margine di vittoria o di sconfitta all'interno di ogni collegio è irrilevante. Le elezioni regionali hanno rivelato che i due poli sono quasi in parità al Sud, mentre il Nord-Est è saldamente in mano alla Casa delle libertà e il Centro è presidiato dall'Unione. La competizione elettorale quindi spingerà a cercare consensi tra gli elettori delle regioni meridionali. È facile prevedere quali saranno le conseguenze per le scelte di politica economica.

Prendiamo l'esempio dell'Irap. La logica economica vorrebbe l'abolizione quasi totale di questo tributo, finanziato anche con una riduzione generalizzata dei cosiddetti "incentivi" alle imprese. Nella Finanziaria per il 2005 il Governo aveva fatto un timido tentativo in questa direzione. Ma era stato fermato dal viceministro dell'Economia con delega per il Mezzogiorno, che aveva intimato: <Giù le mani dai miei soldi>.

La ragione? L'Irap è pagata soprattutto dalle imprese del Centro-Nord, mentre gli "incentivi" alle imprese sono in gran parte trasferimenti all'economia meridionale. Dopo questo risultato elettorale, altro che riduzione dei trasferimenti alle imprese: è già partita la corsa a inventarsi nuovi modi per elargire regali al Sud.

Purtroppo, la rinnovata attenzione al Mezzogiorno rischia di essere controproducente. I politici si stanno chiedendo che cosa fare per il Sud, ma il loro orizzonte sono i pochi mesi che ci separano dalle prossime elezioni. Su tempi così brevi, la scelta più probabile è un rilancio delle politiche assistenziali che ben conosciamo; esattamente il contrario di ciò di cui ci sarebbe bisogno.

La sfida del Mezzogiorno è fondamentale. Ma per vincerla bisogna partire dai problemi veri: la criminalità, il cattivo funzionamento della pubblica amministrazione locale, la quasi totale mancanza di imprese di medie dimensioni. Questi problemi hanno profonde radici storiche e culturali, e non sono risolvibili in pochi mesi. Nel frattempo, bisognerebbe accettare una vera differenziazione salariale, che rifletta i differenziali di produttività del lavoro tra le macro-regioni italiane.

Vogliamo davvero una "rottura" con il passato? Il Governo potrebbe dare il buon esempio, differenziando i salari ai dipendenti pubblici in proporzione al costo della vita. Sembra un'idea anni luce lontana dalla realtà? Lo è. Tanto quanto la speranza di rilanciare davvero l'economia meridionale con "incentivi" a imprese e famiglie.